



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario - Artistico
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sestennale L. 2000 - Spedizione in C. C. P.
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI - Via della Repubblica, 4 - Tel. 292

INDIPENDENTE

esce

l'ultimo sabato

di ogni mese

L'acqua di Pregiato

« Chi se ne fa 'na grappale e chi
'na pigna:
povera vigna mia: chi coglie e
magna! »

queste parole di sapore amaro mi vengono alla mente ogni volta che considero le cose di Cava e specialmente la sorte che è capitata a tutte le pubbliche fontane che tracavano la loro acqua da sorgenti locali.

Sollecitata dal fatto che l'approvvigionamento idrico per usi domestici è assicurato oggi (ma in quale quantità?) dall'Acquedotto dell'Ausino gestito direttamente dal Comune, e dal fatto che bisogna costringere la popolazione a servirsi dell'acqua sottoposta a contatore, perché il consumo costituisce una considerevole entità per il Comune, e che si è costretti a pagare anche il cùffu che ogni mattina fanno i rubinetti in estate prima che arrivi l'acqua, e molte volte si rompono bicchieri e bottiglie, e gli stessi lavandini per lo shuffe che viene di botto, la Amministrazione Comunale dalla Emergenza del 1943 ad oggi, ha lasciato in abbandono i diritti del Comune sulle acque locali, le cui condutture furono distrutte dalla guerra, ed ha perfino assistito passivamente a tutto lo sfruttamento che i privati fanno delle acque del sottosuolo, a danno delle pubbliche fontane che prima erano alimentate da quelle acque.

Per adesso ci limitiamo a parlare delle acque pubbliche della Frazione Pregiato, pregando il Comm. Onofrio Baldi, che è molto addetto alla questione delle acque della Badia, di volere a sua volta raggiungere la popolazione in un articolo da pubblicare sul prossimo numero del Castello. Che se poi egli, per troppo zelo democristiano, preferisce pubblicare l'articolo sul democristiano « Cronache Metelliane », per noi farà lo stesso, giacché a noi interessa soltanto rendere la opinione pubblica edotta sui problemi che la riguardano.

Dunque la Frazione di Pregiato di Cava è stata sempre alimentata idricamente dalle acque sorgenti dal vallone Piscinicoli e distribuite attraverso le fontane denominata Fontanella (la più in alto), Catoni (più al centro), Edificio Scuolastico (ancora più giù), quella dell'Istituto Tracomaso e quella della Piazza della Chiesa: il superando addirittura a riempire una grossissima peschiera posta sotto il petraro a metà strada tra Pregiato ed Cappucini. Altra acqua proveniente pure dalla sorgente dei Piscinicoli, ha alimentato da sempre la fontana delle Tre Cannelle: ed una terza sorgente, sempre dei Piscinicoli ha portato

l'acqua alla località Starza della stessa Frazione Pregiato.

Che cosa invece è successo da alcuni anni a questa parte? Nient'altro che, quando più l'acqua è necessaria alla popolazione, cioè nei mesi estivi, l'acqua di tutte queste fontane viene meno! E da quando succede tutto questo?

Gli abitanti di Pregiato dicono che ciò si verifica da quando un agricoltore, proprietario di un terreno nella zona dei Piscinicoli, ha pensato di mettersi a fare l'industria dell'acqua, ed ha scavato dei pozzi nel vallone, e si è messo a vendere l'acqua ai contadini per la irrigazione estiva dei campi! Beh, qui è meglio che non commentiamo più oltre la cosa, perché i nostri sentimenti socialistici potrebbero anche farci scantonare!

Da parecchi anni si sta conseguentemente trascinando davanti al Consiglio Comunale la questione di accettare se effettivamente la causa della mancanza di acqua estiva alle fontane di Pregiato dipenda o meno dai pozzi che, aperti da quel tale industriale dell'acqua, sottrarrebbero acqua alle sorgenti delle fontane: ed intanto il tempo passa per le mille remore che si frappongono al disbrigo della pratica e forse corriamo il pericolo che l'azione del Comune vada in prescrizione, e cioè, « che mente 'o miedeco strurea, 'o male se ne more »!

L'avilente è stato che in Consiglio Comunale perfino un Consigliere di Sinistra, per fortuna uno solo, come se non bastassero quelli di parte opposta, si è levato a difendere la posizione di quel tale industriale dell'acqua, avanzando delle proposte di transazione a favore dello stesso. Ma la popolazione di Pregiato ha diritto di vedere tutelati una buona volta i propri interessi, perché la popolazione dice che l'acqua di estate manca dalle fontane quando funziona l'impianto idrico di quel tale industriale, e torna non appena per qualche giorno di pioggia o lo sfruttamento dell'acqua per la irrigazione dei campi cessa: mentre torna a mancare non appena lo impianto rientra in funzione. Noi ormai siamo stanchi di essere presi per il naso e portati come il cane per l'aria: abbiamo il diritto di dire che ormai basta! Perciò se in avvenire si dovesse verificare qualche pregiudizio per i diritti e gli interessi della popolazione di Pregiato e quindi della Città di Cava, noi fin d'ora ne chiamiamo responsabile moralmente il Sindaco Prof. Eugenio Abro ed il Segretario Comunale Comm. Russolillo: il primo perché la pratica si trascina avanti da

quando lui era già precedentemente Sindaco, e finora non si è venuto aneora a capo di niente, mentre per il suo sistema di accentramento della attività amministrativa del Comune, è l'unico che potrebbe dare sollecita definizione alla pratica; il secondo perché con l'eguale incoerenza sistema dell'accentramento burocratico delle pratiche del Comune nelle sue magi finisce per lavorare, sì più di quel, lo che è nel suo dovere, meritando tutta la nostra ammirazione e la nostra considerazione per lo zelo, ma finisce anche per rendere più lunghe le pratiche, facendo correre ad esse il rischio di cadere per qualche tempo nel dimenticanzia, fino a quando non ripassano per la mente a qualcuno, come oggi è ripassata per la nostra mente quella dell'acqua di Pregiato.

Non dimentichiamo che per Pregiato il Comune già perdetto il rimborso di parecchi milioni per danni bellici subiti dall'edificio del Monastero, perché non lo provveduto in tempo ad esperire la relativa pratica.

Tanto perché si sappia!

Da parecchi anni si sta conseguentemente trascinando davanti al Consiglio Comunale la questione di accettare se effettivamente la causa della mancanza di acqua estiva alle fontane di Pregiato dipenda o meno dai pozzi che, aperti da quel tale industriale dell'acqua, sottrarrebbero acqua alle sorgenti delle fontane: ed intanto il tempo passa per le mille remore che si frappongono al disbrigo della pratica e forse corriamo il pericolo che l'azione del Comune vada in prescrizione, e cioè, « che mente 'o miedeco strurea, 'o male se ne more »!

Finalmente un alto di vita novella serpeggiava tra i giovani, di Cava, alcuni dei quali stanno prendendo iniziativa veramente lodovoli.

Tra gli altri, Giovanbattista Guida, Bruno Russo De Luca ed Andrea Cotugno hanno intrapreso la redazione dal periodico cavese « Cronache Metelliane », diretto dall'Avv. Mario Di Mauro; e progettano di portarlo avanti con continuità, non più settimanale come prima voleva essere, ma mensile. La pubblicazione avverrà nel sabato di ogni mese, per alternarsi con il Castello che esce, come è risaputo, nell'ultimo sabato.

Francamente dobbiamo complimentarci con questi giovani, i quali mostrano grande entusiasmo e soprattutto molta buona volontà, indispensabili per portare avanti una pubblicazione cittadina. Altri, più giovani ancora, quali Pietro Scarabino, Aldo Amabile, Giovanni Avallone, Aldo Valiante, vogliono stringersi intorno al Castello, per cimentarsi nei predromi di quella che sarebbe sempre la più bella ed invidiabile carriera a cui un giovane possa aspirare: quella del giornalista e dello scrittore. Noi ben volentieri incoraggeremo le loro ansie, così come « Cronache Metelliane » nella nuova vita. Qualcuno, vuoi per « azzuppacci il pane », vuoi per un innato spirito retrogrado ha cercato di far nascere in noi una qualche riservatezza, e magari indurre a gelosia.

Mai più!

E' geloso soltanto chi non è più capace di amare!

L'UNITÀ D'ITALIA

Ciò che Dante e Petrarca idearono, ciò che i moti italiani dei nostri avi volnero, lo si potette ottenere cento anni fa con sforzi immensi, che mai riconoscenza umana potrà avere: l'unità d'Italia. Una unità che oramai si vagheggiava da secoli e secoli e che si tramandava dagli eroismi di Camilla a quelli di Attilio Regolo, da quelli di Cesare a quelli di Carlo Magno, così come da quelli di Mazzini a quelli di Garibaldi. Eroismi tutti differenti nella loro idealizzazione, ma tutti simili, tutt'uno nella loro concretizzazione. Celebriamo quest'unità che ci vede tutti uniti, e ricordiamo con fermezza come il sentimento e la forza volonta, più forte di quella dell'Alfiere, possono, così come potettero, sulla strada finisce per lavorare, sì più di quel, lo che è nel suo dovere, meritando tutta la nostra ammirazione e la nostra considerazione per lo zelo, ma finisce anche per rendere più lunghe le pratiche, facendo correre ad esse il rischio di cadere per qualche tempo nel dimenticanzia, fino a quando non ripassano per la mente a qualcuno, come oggi è ripassata per la nostra mente quella dell'acqua di Pregiato.

Non dimentichiamo che per

Pregiato il Comune già perdetto il rimborso di parecchi milioni per danni bellici subiti dall'edificio del Monastero, perché non lo provveduto in tempo ad esperire la relativa pratica.

Che fare? Celebriamo quest'unità d'Italia proprio per dimenticare (o camuffarne?) la suddivisione del nostro Paese, ed inchiniamoci a baciare (non fa nulla se a capo coperto come Kennedy) la Nostra Bandiera, per la quale, come milioni e milioni di Fratelli sono morti, così altri milioni morranno, con lo stesso nobile, sacro intento!

Cento anni fa, il deputato Lanza disse che rimanevano da fare gli italiani dopo aver fatto l'Italia. Ebbene con la celebrazione di questo centenario, noi ci auguriamo di poter dare finalmente, ed una volta per sempre, inizio alla grande opera di costruzione: fare gli italiani.

Viva l'Italia!

Pietro Scarabino

(N. d. D.)

Facciamo gli italiani, sì, ma sempre, nello spirito della libertà e della democrazia! Riteniamo necessaria questa nota, ad evitare che lo accenno dello Scarabino ai troppi partiti che affliggono ora la democrazia italiana, possa essere preso come una invocazione nostalgica.

LA MOSTRA PROVINCIALE DILETTANTI D'ARTE

Avendo quest'anno il nuovo Sindaco promesso di mettere a disposizione del Comitato oltre all'atrio di ingresso al Comune e relativa illuminazione il contributo in danaro sulle spese, e non essendoci motivo di temere che la promessa venga meno così come per una certa non confessata avversione agli uomini avvenne due anni fa, anche quest'anno sarà organizzato a Cava dei Tirreni nel programma delle manifestazioni turistiche del 1961, la Mostra Provinciale dei Dilettanti d'Arte, ormai nota nella Provincia di Salerno.

La Mostra sarà tenuta come di consueto dalla prima decade di Agosto alla seconda decade di Settembre. Daremos più ampi dettagli nel prossimo numero, comunque il programma ed il Bando possono essere richiesti per posta al Castello.

Per intanto esortiamo i dilettanti d'arte di tutta la Provincia a preparare almeno due elaborati per partecipare a questa simpatica ed attesa rassegna.

NELLA RICORRENZA DEL 1. MAGGIO IL CASTELLO AU-
GURIAI AL LAVORATORI DELLA
MENTE E DEL BRACCIO DI
TUTTO IL MONDO UN SEM-
PRE MAGLIORE AVVENIRE.

GIOVANI

Può invidiare i giovani soltanto chi non si sente più giovane! E noi, grazie a Dio, ci sentiamo ancora tanto giovani tra i giovani; anche se la antica chioma ribelle è diventata quasi tutta grigia per gli anni.

Forza dunque, o giovani, chi le domani è vostro!

CONTRIBUTI

Hanno inviato il contributo 1961 per il Castello, i seguenti concittadini ai quali inviamo ringraziamenti e fervidi saluti: Dott. Attilio Sia ni, Capogabinetto Prefettura di Lucca; Avv. Dino Gravagnuolo da Roma; Dott. Angelo Vella, giudice di Lucca; Avv. Enrico Accarino da Massa; Prof. Giov. Battista Martocchia da Potenza; Ing. Lucio Panza da Milano; Dott. Luigi Benincasa da Roma.

Notizie per gli Emigranti

Subato 18 marzo, presso il Centro Internazionale per la formazione professionale degli emigranti (CIFE) di Salerno si conclusi il secondo ciclo di corso convittuali per l'emigrazione.

I corsi sono stati frequentati da circa 250 allievi, 50 dei quali destinati all'emigrazione intraeuropea e 194 all'emigrazione transoceana; di questi ultimi, 106 saranno collocati in Argentina e 88 in Brasile.

Il CIFE riapre al più breve i suoi battenti per l'inizio del III ciclo di corsi di formazione che consentirà entro l'anno ad un ulteriore contingente di allievi di poter varcare l'oceano con una qualifica produttiva atta ad assicurare loro un sicuro avvenire in Paesi dell'America Latina in crescente espansione industriale.

«Da vari mesi il Governo del Venezuela ha congelato la concessione di visti a nuovi emigranti, dato che vi sono nel Paese lavoratori venezuelani disoccupati il cui assorbimento in attività produttiva rappresenta uno degli impegni maggiori dell'attuale Amministrazione di quel paese.

«Il governo continuerà ad age-

Attraverso la Città

Al Sindaco di Cava è pervenuto dal Ministro Sullo il telegramma: «In relazione al suo interessamento, sono lieto di comunicare la concessione in via eccezionale, di un canale di lavoro al Comune di Cava dei Tirreni per la sistemazione del Tratto della Via Comunale Pre-giato - S. Anna, con l'impiego di 25 lavoratori per 78 giorni e la spesa di L. 2.122.000». Apprendiamo la notizia con vivo piacere, giacché la strada Pregiato S. Anna è una delle più bisognose di ammodernamento. Essa non è soltanto impraticabile, ma è quella che attraversa l'unica vera zona agricola che ormai rimane a Cava dopo l'incremento edilizio di questi ultimi tempi, che ha tolto alla agricoltura i più fertili terreni del centro della valata. Al Ministero del Lavoro, nell'esternare la gratitudine di Cava, rivolgiamo, perciò, preghiera di voler disporre ancora altri fondi, qualora quelli fin qui disposti non bastassero, come crediamo che non bastino per risolvere il problema della strada di circumvallassione S. Lucia, S. Anna, Pregiato. Ripetiamo che quella strada è soprattutto necessaria alle popolazioni agricole, che sono le più me-

Quest'anno la primavera ha fatto scendere a Cava novellamente dal Nord gruppi di giovinetti e di giovinette che in comitive vengono a visitare le bellezze della Campania Felice, albergo per qualche tempo presso l'Hotel Victoria. Tra i primi abbiamo notato il gruppo di studenti e studentesse danesi del Liceo di Copenaghen, diretto dal Presidente Prof. Raebild ed accompagnato da parecchi professori, e quello degli studenti e studentesse del Liceo Ginnasio Statale Trissino di Valdagno, diretto dal Presidente Prof. Adone Perin.

Il rivedere per il Censo di Cava tanti giovani e giovanette dalle chiome biondorchiare, ci ha fatto riandare molto indietro con gli anni, ai tempi in cui anche noi eravamo in festa per l'arrivo delle bionde straniere. Ma, lasciamo stare!

Il vigile Gennaro Sorrentino è stato protagonista di un simpatico episodio, a chiusura del quale il Commissario Compartimentale di P.S. presso le Ferrovie dello Stato di Napoli, ha fatto pervenire al Sindaco una entusiastica lettera

volevamo qui soltanto evidenziare, e naturalmente metterla in guardia contro certi inconvenienti che possono derivare dal dar troppo peso a certi messaggi auto-revoli».

Bravo, Gregorio: condividiamo anche noi tali corde le apprezziamo da te espresse al nuovo Provveditore agli Studi, e nell'inviare anche noi a lui il nostro saluto augurale, condividiamo la fiducia nella sua onestà avveduta e saggia per il bene della Scuola.

Interessanti offerte di lavoro per ingegneri, tecnici e Capi Officina metalmeccanici e metallurgici sono recentemente pervenute dal Brasile tramite l'Istituto Nazionale di Immigrazione e Colonizzazione Bra-siliano.

Per più dettagliate informazioni sulle qualifiche e sulle mansioni che i candidati dovranno svolgere presso le ditte richiedenti come pure sulle condizioni e modalità d'espatrio, gli interessati potranno rivolgersi, per corrispondenza, al CIME — Via Po, 32 — Roma, allegando un dettagliato curriculum professionale. Le domande di adesione al presente reclutamento dovranno essere presentate ai competenti Uffici Provinciali del Lavoro (oppure, direttamente al predetto Ufficio CIME).

«Il governo continuerà ad age-

nella quale segnala «la cortesia e lo spirito di agire di tale dipendenza» e dice di avere «stato ammirato l'educazione di cui il Vigile ha dato prova: educazione che non sempre è nel bagaglio professionale dei colleghi di altre città e che invece è motivo di vivo compiacimento per Cava».

Bravo, Sorrentino! I più contenti ne siamo noi che finora cravamo di essere noi che finora cravamo andati affermando che i Vigili a Cava pareva che ci stessero al solo scopo di segnare i numeri delle targhe delle auto in sosta di venti minuti lungo il Corso e per prelevare contravvenzioni.

Non ne arrossiamo ma ne gioiamo, perché, come ormai è risaputo, ogni nostra azione e quindi ogni nostro giudizio hanno sempre il fine di bene!

Nell'inviare una lettera aperta di affettuoso saluto da parte della città di Cava al nuovo Provveditore agli Studi Dott. Gliozzi, sul Roma del 31 Marzo 1961, il Prof. Gregorio Pisù ha scritto tra l'altro:

«Noi qui a Cava dei Tirreni, che la aspetta fra le sue mura, molte cose attendiamo: scuole nuove, istituti nuovi; ma noi non vogliamo fedularci al suo primo arrivo con un elenco di cose che bisogna fare o realizzare... Lo scopo, anzi il vero scopo di questa è ben altro, e la interessa personalmente... Sin dal primo giorno che ella è in mezzo a noi certamente avrà sentito parlare di questo o di quello, avrà già visto accumularsi sul suo tavolo missive di questo o di quel grosso personaggio, una gara di potenze insomma per impossessarsi della sua autorevole benvolzenza. L'uno dopo l'altro lei vedrà sfilar quei cotali al suo tavolo piuttosto malinconico, per la stanzetta più tosto misera, nella quale si trova, lei vedrà od avrà già visto tanti personaggi in cerca di questo o di quel favore, a volte con petulanza, a volte con minacciosa settinanza. Questo, noi della scuola, gelosi della nostra indipendenza e della giustizia nella scuola e per la scuola

Ed allora come la mettiamo, a-mici commercianti?

Non è da ora che il Castello ci esorta a diminuire i prezzi, per aumentare il volume degli affari e per riportare Cava a quell'emporio commerciale che era tanti anni fa!

In questa stagione si intensifica il movimento turistico fra Italia e Francia, particolarmente sulla linea Milano-Parigi.

Il «servizio cuccette», istituito da tempo grazie alla collaborazione fra le Ferrovie dello Stato e le Ferrovie Francesi, per i vantaggi offerti ai viaggiatori, funziona quasi costantemente al 100% di posti occupati, con il treno 218, in partenza da Milano alle 21.45, ed arrivo alle 8.26, e con il TP (Trieste Parigi) in partenza alle 17.22, ed arrivo a Parigi alle 6.29.

Il supplemento per la cuccetta è veramente irrisorio, se rapportato alla comodità: 1.700 Lire da aggiungere al normale costo del biglietto di seconda classe (andata Parigi L. 9.150).

Lo stesso servizio viene effettuato reciprocamente con partenza da Parigi alle 21.11 e 0.05.

Dal 15 al 26 Aprile il pittore salernitano Flaminio Pepe ha tenuto una apprezzatissima mostra di pittura nella Galleria d'Arte «Bruno di Van Dijk» di Cava. Con questa prima mostra della stagione, la accorsata galleria guidata dal concittadino pittore Miltone Apicella, ha iniziato le manifestazioni artistiche dell'annata, che, come di consueto, si chiuderà in autunno.

Come da manifesti fatto affigge-re dal Sindaco, comuniciamo che coloro i quali trovansi nelle condizioni di poter riacquistare il ruolo di Giudici Popolari della Corte di Assise e della Corte d'Assise d'Appello ed intendono di essere inclusi nei relativi elenchi debbono presentare apposita domanda, corredata di documenti di rito, in carta semplice non oltre il 31 Luglio del corrente anno all'ufficio elettorale presso il Comune. Per ogni altro chiarimento rivolgersi a detto ufficio.

IL CANE A SCUOLA

Che a Cava dei Tirreni vi fosse una particolare predilezione per gli studi in genere era noto già da tempo; ma che questo interesse per la scienza fosse esteso anche al regno animale ci giunge nuovo. Sappiamo che a scuola andavano anche gli asini, ma di cani che frequentassero regolarmente e assiduamente i corsi scolastici non ne avevamo alcun esempio. Il caso a cui intendiamo riferirci si è verificato e si verifica puntualmente ogni mattina presso la scuola media di S. Francesco. Infatti ogni mattina i ragazzi che si recano alla scuola si vedono seguiti con costanza ammirabile da un cane, il quale seguendo l'ultimo grido dello scuolone in fatto di scuola, non porta in libri, ne quaderni, costituendo così un tipico esempio di teddy-boy o meglio di teddy-dog. Ora viene spontanea una domanda: Perché questo cane sacra ogni giorno quattro ore della sua non certamente lunga esistenza in un'aula scolastica? La prima e più

spontanea risposta a questo quesito ci presenterebbe un cane amante del sapere e ambizioso di aggiungere all'appellativo di fedele anche quello di dotto. Ma se teniamo conto di ciò che avviene nel quart'ora d'intervallo la nostra opinione al riguardo cambierà certamente. I ragazzi, forse perché affrattati dall'istituto, dividono le loro abbondanti leccornie con l'originale collega riservando anzi per quello la parte migliore.

Ma siccome il cane è contrario alle interviste, siamo nell'impossibilità di risolvere il problema e quindi non ci resta che aspettare giugno per vedere il risultato degli scrutini e vedere se ha fatto veramente profitto o se viceversa era attratto in aula solamente dalla sua ingordigia.

Resta comunque da ammirare il fatto che a differenza dei suoi compagni è raro che il nostro amico animale marin la scuola.

Giovanni Avallone

Aldo Valiante

IL 134^{MO} DEI VIGILI

Con la partecipazione dei Comandanti dei Corpi di Angri, di Pagani, di Nocera Inferiore, Nostra Superiore e Vietri sul Mare (e perché quello di Salerno no?) e con l'intervento della madrina di Cava Signa Elena Siani-Casavacchio, dell'ex Comandante Cannavacciuolo, i Vigili Urbani di Cava hanno festeggiato nel giorno sette Aprile il trentaquattresimo Anniversario della loro fondazione. Alla cerimonia hanno partecipato il Sindaco, gli Assessori, tutto il Consiglio Comunale, il Prof. Giovanni Brié in rappresentanza del Liceo-Ginnasio, il Prof. Linda Accarino per la Scuola Media, il Prof. Papa, direttore dell'ospedale Civile, il Notar Giovanni Della Monica, presidente dell'Eca, il Commissario di P. S. i Marescialli Comandanti le Stazioni dei Carabinieri del Borgo e di Passiano, il Maresciallo Comandante la Brigata di Finanza, il Maresciallo Comandante il Corpo Forestale e la famiglia del defunto Comandante Soligo. Dopo aver scortato la Messa Solenne celebrata nel Duomo da S. E. il Vescovo i Vigili si sono recati a rendere omaggio alla Cappella dei Caduti annessa al Duomo; quindi in maniera impeccabile, tra la ammirazione della cittadinanza, hanno sfilarato per il Corso, e si sono recati a deporre una corona di alloro sul Monumento dei Caduti in Piazza Roma. Di qui i convenuti si sono riuniti nel salone di rappresentanza del Municipio, dove il Capo Petruolo, nel celebrare l'avvenimento, ha fatto il resoconto della attività dei Vigili Urbani di Cava durante lo scorso anno; ed il Sindaco, dopo essersi complimentato con i festeggiati ed avere augurato al Corpo sempre più luminoso avvenire, ha offerto un vermut d'onore a nome del Comune. Alle ore 11 la manifestazione ufficiale si è scioltta.

IL MONDO CAMBIA

Il mondo cambia

E così anche Piazza S. Francesco è cambiata adottandosi ai criteri moderni di dare un miglior volto alle cose. Anche la natura ogni anno in primavera si ridesta a nuova vita e si rinnova.

Ci auguriamo soltanto che presto si possa vedere Piazza S. Francesco completata nella sua pavimentazione, nelle sue aiuole e nella sua illuminazione, che a sentir dice sarà molto luminosa.

Allora lo sospiro di quel giovanotto di altri tempi che sdraiato col naso allin su sui sedili sotto gli alberi di S. Francesco si beava dell'aria tiepida di aprile e cantava: «Aprile, aprile in fiore,

ogni foglia è 'nu nide
ogni core è 'n'amore!» resterà nei ricordi che dai tempi sono stati travolti.

Caro Avvocato, nel ringraziarti della gentile ospitalità auguro al Castello sempre maggiori affermazioni.

L'Appassionato lettore

I FURTI

I carabinieri di stanza presso la Stazione di Cava-Borgo sono pochi, i ladri che di notte escono a rubare sono parecchi, e quella che ne soffre è la popolazione, la quale si sveglia al mattino con la preoccupazione di aver ricevuto visite notturne.

Lo sanno tutto questi i superiori comandi dei Carabinieri?

E se lo sanno, perché continuano a lasciare la nostra Stazione soltanto con poche elementi. Dobbiamo proprio ripetere che uno dei corrispettivi dello Stato, per cui i cittadini pagano le imposte, è quello di garantire alla popolazione l'ordine pubblico e la sicurezza delle cose?

Una specie tutta particolare di

(N. d. D.) — Finalmente anche L'Ing. Giuseppe Salsano si è deciso dopo diciotto anni (che tanti non son passati dal Settembre del 1943) a ripristinare la facciata del suo palazzo, il quale fu semidistrutto dai bombardamenti. Dopo di che la piazza riprenderà veramente un nuovo volto per il quale dobbiamo plaudire, anche se rima ne sempre in noi il rimpianto per i platani abbattuti, e la considerazione che non era poi tanto indispensabile trasformare la piazza quando altri e ben gravi problemi vengono trascurati. Ma guardiamo l'avvenire!

CAVA CENTANNI FA QUASIMODO

Quando cento anni fa Cava dei Tirreni entrò anche essa nella grande famiglia dello Stato Italiano, contava si e no i ventidue mila abitanti ai quali la popolazione, er secessa dagli oltre quarantamila che ne contava nel 1600: il calo era stato determinato non solo dalla riduzione di vite dovuta ai continui malanni da cui la città fu travagliata nei secoli, ma anche dal distacco territoriale nel 1906 degli abitanti che costituirono poi i comuni di Vietri sul Mare e di Cetara.

Lo stesso Borgo, che rappresentava la parte più importante e più abitata della vallata, e quella che ha avuto il maggiore, se non addirittura l'unico incremento nel successivo secolo di vita, era ben po' cosa: niente più grande della Frazione di S. Lucia o di quella di Passiano.

Riducevansi infatti il Borgo al grappolo di case che sorgevano ad antico compatte soltanto lungo i due lati del Corso dalla Madonna dell'Olmo fino a S. Rocco ed alle quali andava aggiunto il casale dei Pianesi: tutto il resto era coperto da una massa di verde frastornata ogni tanto da qualche casa colonica o da qualche villa signorile.

La fotografia che riproduciamo e che fu scattata circa cento anni dalla zona dei Cappuccini, che è stata sempre la zona classica per tirare fotografie panoramiche di Cava, ci mostra la esatta censitazione del centro di allora. In essa non si vede la parte del Corso che va dal Ponte di S. Francesco al Purgatorio; ma noi la immaginiamo secondo la scorta degli appunti che furono dati al Capo Alberto De Filippis dallo zio don Carlo De Filippis e sui quali è improntato il presente scritto. Preghiamo però i nostri cortesi lettori di voler attingere dai propri familiari longevi, più approfondite notizie, ed inviare le correzioni di eventuali errori nei quali fossimo incappati, giacché questo saggio entrerà poi a far parte della storia di Cava.

Dunque l'attuale Corso Italia con la prosecuzione del Corso Mazzini, costituiva cento anni fa l'unica strada che attraversava il Centro della vallata per portare da Nocera a Salerno, giacché la variante Ferrovia Madonna dell'Olmo o « Via Nova », nel suo secondo tratto sarà costruita qualche tempo dopo, e la variante Tavernelle Vecchie-Ferrovia o Via XXV Luglio come ora chiamata, sarà costruita soltanto tra la prima e la seconda guerra mondiale.

Seguiremo il Corso di allora, salendo dal Ponte di S. Francesco verso l'Epitaffio; ma una volta a destra ed una volta a sinistra.

Salendo sulla destra, la Chiesa della Madonna dell'Olmo con il convento dei filippini si incontrava per prima anche allora, per-

ché rimonta a più secoli addietro. Un muro di cinta, però, congiungeva la Chiesa con il primo dei due palazzi de Marinis che si incontrano continuando a venir su: il secondo dei palazzi de Marinis passò poi di proprietà dell'Avv. Gennaro Galise.

La piazza antistante ai due palazzi non era come è oggi: la strada provinciale che saliva dal Ponte di S. Francesco continuava con la stessa ampiezza ed era separata da un muraglione di sostegno dal resto dello spiazzo, che a livello più basso della strada, costituiva quasi un grosso cortile dei due palazzi. Si scendeva in questo grosso spiazzale attraverso una rampa a gradini lunghi aperta sul muro di sostegno, oppure da alcuni scalini che trovavansi all'altezza del secondo portone de Ma-

rinis: mentre verso la Madonna dell'Olmo lo spiazzo faceva un tutt'uno con lo spiazzale della Chiesa. Sotto al muraglione di sostegno vi era per lo meno a memoria nostra una fontana e dei pubblici lavatoi, che servivano evidentemente per gli abitanti dei bassi.

Sempre sulla destra salendo, dopo il secondo palazzo De Marinis veniva il palazzo che tuttora è dei Ferraris, poi quello che tuttora è dei Genoini, poi il palazzo di Avallone, soprannominato Carrafone, e poi il palazzo Stendardo che passò poi a Giannesini, che più tardi vendette a Cesaro e ad altri. Quindi veniva il palazzo Nunziante, e poi quello Parisi, nel quale evidentemente dovette nascere il Generale al quale fu poi intitolato il vicolo già chiamato dei Comizi.

(continua)

Fino a qualche anno fa parlare di Salvatore Quasimodo, per quei pochi che lo conoscevano, era impresa alquanto facile: bastava, infatti, ripetere il giudizio che di lui aveva dato la critica di scuola de-sanctisiana e crociana: è un decadente, un lirico puro, un ermetico. Ma con l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura del 1959 le cose cambiarono, e di molto. I primi a meravigliarsi di tale «assegnazione» furono i critici che avevano espresso il giudizio di cui si parlava, i quali dovettero certamente chiedersi come mai il premio letterario più famoso del mondo fosse andato ad un ermetico Quasimodo, epigone di un Montale o di un Ungaretti. Tale conferimento, inoltre, fece nascere aspre critiche tra il grosso pubblico, in quanto Quasimodo era, come si dice, un illustre sconosciuto; e il Premio, in questo caso, non rappresentava il riconoscimento e il coronamento alle fa-

tiche letterarie dello scrittore — come era stato per gli altri Nobel della nostra letteratura: Carducci, Deledda, Pirandello — ma veniva quasi a dare un nuovo inizio alla attività del Poeta.

Eppure Quasimodo aveva scritto, e anche molto per un poeta; ma allora perché tra noi era passato in silenzio? La colpa, secondo me, va attribuita alla cosiddetta «critica classica», la quale non vede mai di buon occhio l'opera dei giovani, rifiutandosi di affrontare la produzione letteraria recente, e dando di essa un giudizio grosso modo superficiale e mai rispondente a quelle che sono le esigenze dello scrittore. Quasimodo aveva esordito con *Acque e terre* una raccolta che va dal 1920 al 1929 — e nacque nel 1901 a Siracusa — e, come sempre succede nei giovani, egli aveva una facilità ad accogliere in sé ed echeriggere poi, in modo già alquanto personale, voci di poeti che davano ancora: Pascoli, D'Annunzio, Ungaretti, e l'ancor giovane Montale. Ora la critica, trovatosi tra le mani un libro come *Acque e terre* o anche come *Oboe sommerso*, dava un giudizio critico che non sarebbe più stato rivisto fino al 1959. Quasimodo accoglieva dunque le esperienze dei decadenti, dei lirici puri, degli ermetici e per riflesso era anche lui un decadente, un ermetico, un lirico puro. Ma possiamo noi rimproverare un Foscolo, un Manzoni, e perché no, un Leopardi di avere accolto le esperienze dei poeti che li avevano preceduti?

Certo è, che se la critica fosse stata meno diffidente verso Quasimodo si sarebbe accorta che già in *Acque e terre* si possono leggere alcune poesie che si sostengono per una impronta di originalità. Originalità, intendiamoci, che non ci deriva dal contenuto astrattamente considerato, ma dalla particolare maniera con cui i sentimenti dello scrittore hanno trovato vita nella creazione poetica. Con *Oboe sommerso* ci si trova già di fronte ad una poesia in cui si avverte la rinuncia delle prime esperienze giovanili, e il tentativo di creare un verso che rispondesse a più immediate esigenze comunicative. E l'esperienza della traduzione dei «Lirici greci» acquistava a Quasimodo quell'essenzialità lirica e quell'armonia di verso che sono nota inconfondibile della sua poesia. I temi che ricorrono nella lirica di Quasimodo sono gli stessi che si trovavano nell'opera dei poeti contemporanei e anche passati. La nostalgica contemplazione di un mondo lontano e felice, che a volte è la terra nativa «dove canta alla riva la mia gente...», dove egli non ha sede di tornare. Il ricordo della fanciullezza che ormai è d'ora: non più mia...». Una mistica pietà per il dolore umano e una contemplazione attiva dei mali che ci affliggono lo fanno a volte esclamare «la vita non è questo tremendo, cupo, battere del cuore, non è pietà...».

Questi i temi della poesia di Salvatore Quasimodo. Temi, come si è visto, niente affatto nuovi; ma proprio perché niente di nuovo ricorre nelle sue poesie, noi possiamo leggerle e giudicarle per il loro valore essenzialmente poetico.

Quasimodo, secondo me, non è da inserirsi in questa o in quella corrente letteraria, anche se in lui si ravvista uno sforzo comune ai poeti del nostro tempo, perché egli ha una sua «individualità» che trascende ogni corrente e ogni movimento.

Aldo Amabile



Mostra dei fiori a Trieste

La tradizionale Mostra del Fiore di Trieste v'èmersa questo anno in una forma più ampia e importante dal 27 maggio al 4 giugno, e si concluderà con la premiazione dei vincitori a bordo della m/n «Africa» del Lloyd Triestino.

Vi sono elementi di richiamo per tutti e perciò la visita a Trieste dal 27 maggio al 4 giugno 1961 è un appuntamento al quale sarà bene non mancare.

Per informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Direzione della Mostra del Fiore di Trieste — Via Teatro Romano 17. La rassegna florale triestina è organizzata dall'Ente Rimonta Agricola (Associazione fra Amministrazione della Provincia, Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura e Consorzio Agrario Provinciale di Trieste) con la collaborazione e l'appoggio di tutte le istituzioni triestine.

Eri tu!

Sognavo,
e nel sogno ti vidi venire
per la mia strada.
Eri sola,
e negli occhi avevi il sorriso che
mi incantava!
Ti chiamai.
Nella mia voce era l'ansia
di un desiderio infinito
di te.

ARES

A te, sommo fattor!

A te, sommo Fattor, eterno Nume
l'alto saluto del mio core invio
dove in tua Maestà d'eccezo Dio
regni possente, d'ogni cor desio!
Lassù co' i raggi di celeste acume
rapido svolgi 'l tuo scrutar nel mio
operare, ed a norma del costume
il giusto sempre innalzi e abbassi
il rlo.
Di natura cultor, dator di scienza,
provvido dom, e consiglier e duce,
tua virtù, tua posanza ad ogni cor!
E quando l'uomo fedel di sua co-
scienza.
Palma al tuo cennu sù ti riconduce,
tu la vita gli dai di pace e amor'

Maria Coppola

Pomeriggio estivo

Una fiamma violenta
brucia nel vasto cielo,
bruciano gli alberi
i monti
le città
le case.

Nell'aria è silenzio;
silenzio afoso e greve!
Un carro si trascina
giù nella via infuocata.

Gli alberi stanchi gemono.
Sol le cicale stridono!

Non c'è più vita;

le cose, sole, attendono

... la morte.

Le note di un piano

soffocate

dal pressante silenzio;

poi leggere e gaie

s'involano nel cielo

in alto

in cerca della luce.

Tutto, tace;

le cicale ascoltano,

gli alberi aspettano;

quella è la vita,

il grido di morte.

ALE

Il mio ideale

Io sogno un angelo, il mio ideale!
Un volto malinconico, meraviglioso e buono,
un angelo triestino.
Il suo dolce sorriso, una carica limpida,
e la sua voce una calice music.
Sogno quel volto,
e nel suo caro, malinconico sguardo,
io sento una parte del mio cielo.
Lo sguardo,
e nel sogno gli parlo, lo tocco,
mi sembra reali,
ma sento il mio angelo, il mio dolce ideale,
perché il volto che vedo mi sogno,
è irreale!

Anna Maria De Angelis

Va' te

confisse'

versi e musica di

Vittorio Alfieri

«Va' te confisse, va'. Va' te confisse». E tutto l'aggio dito a chi confisse Da' te tradimente 'ca m'è fatte, ammore. A chete pugnale d'into 'o core.

«Va' te confisse» chesto me deciste e me lassate, e chiu' nun faggio vista Nun m'hà data assoluzione 'o confusore e m'ha dito: «Ti comprendo spera in Dio; e per me non sei tu il peccatore, ma chi tha missu 'ncreo figlio mio!»

Sturnielle a 'o viente, purtate 'sta mutizia malamente a chi se crere santa overamente. Sturnielle a 'o viente, Sturnielle a 'o viente.

Pubblichiamo con piacere questa poesia che sta tanto a cuore alle novantaduenne Signorina Maria Coppola, che l'ha composta. La Signorina Coppola è sorella del Comm. Michele Coppola, che fu uno dei maggiori e più accorti commercianti all'ingrosso di tessuti di Cava, quando ancora Cava era lo emporio commerciale dei tessuti per la bassa Italia. Alla Signorina Coppola auguriamo di toccare felicemente il secolo di vita e di oltre- passarlo di larga misura.

Ai poveri della Casa di Riposo Villa Rende, che gentilmente ci inviarono gli auguri per le Feste Pasquali, ricambiamo l'affettuoso pensiero.

ECHI E FAVILLE

Dal 20 Marzo al 25 Aprile 1961 i nati sono stati 116 (58 maschi e 58 femmine), i morti sono stati 29 (14 maschi e 15 femmine), i matrimoni 40.

Gennaro è nato da De Fraia Costantino, impiegato delle Ferrovie, e Bisogno Olga.

Gianfranco è nato da Alfredo Pisapia, commerciante in calzature, e Bisogno Emmanuela.

Francesco ed Annunziata sono nati gemelli da Raffaele Cicalese, agricoltore, e Giuseppina Esposito.

Eugenio è nato da Pio Violante, autista, e Maria Giuseppa Maiorino.

Riccardo è nato dall'Ing. Attilio Infranzi e Maria D'Ambrosio.

Ida è nata da Michele Adinolfi, orfice, e Gabriella Zinna.

Lucio maschio e non Lucia compre per errore di stampa riportammo nello scorso numero, e il terzogenito dai coniugi Felice Scala e Cristina Armenante. Di nuovo auguri

Osvaldo Giordano del f. Domenico, fotografo, si è sposato, nella Chiesa di S. Pietro, con Amalia Señat, di Carmine.

Antonio Bisogno di Tommaso, commerciante, nella Chiesa di S. Francesco, con Carmela della Marca di Alfonso.

Pieruccio Vanda fu Giuseppe e di Regina Palumbo, nella Chiesa di S. Francesco, con Fezza Mario, impiegato da Pagani.

Venditti Rita dell'industriale di mobili Francesco, nella Chiesa di S. Francesco, con Luigi Testa di Giuseppe, commerciante in Coloniali da Salerno.

Nel Novembre scorso anche Signor Pia, altra diletta figliola dell'idraulico Edmondo e Sorrentino Anna, si sposò nella Chiesa del Corpo di Cava, con Giuseppe Celentano di Carmine, commerciante da Nocera Inferiore. Chiediamo scusa del ritardo ed inviamo agli sposi i più fervidi auguri.

In Napoli il concittadino Avv. Mario Sorrentino del Cav. Ferdinando, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Giuseppina Maio di Enrico. Gli sposi sono stati poi festeggiati da parenti ed amici nell'Albergo Scapolatiello del Corpo di Cava. Alla coppia felice i nostri auguri.

Il concittadino Armando Lambertini di Mario e di Eva Maurano nel settembre dello scorso anno si sposò in Buonabitacolo con la gentile signorina Esterina Feliciano di Luigi e di Lucia Mogavero. Poiché soltanto ora apprendiamo la lieta notizia, chiediamo scusa agli sposi degli auguri che inviamo in ritardo.

Il concittadino Vittorio Violante e Mirella Grandi da Pola, si sono sposati nella Chiesa del Sacro Cuore di Salerno. Compare di Anello è stato il Dott. Ettore Violante, fratello dello sposo. La simpatica coppia è stata vivamente festeggiata dai parenti ed amici negli incantevoli saloni dell'Hotel Raito.

Al caro Vittorio ed alla sua geniale consorte, vadano anche gli auguri fervidi del Castello.

Nella incantevole Frazione dei Marini sono state celebrate le nozze tra la gentile Prof. Edda Mauro del Cav. Adolfo, nostro affezionato collaboratore, e signora Esterina Schiavone con il giovanissimo Procuratore del Registro di Latina, Rag. Enrico D'Alessandro del Cav. Antonio e signora Adele Libonati.

Il rito è stato officiato dal Sac. Don Giuseppe Zito, coadiuvato dai Rev. Don Attilio Della Porta, Don Salvatore Convertito e Don Antonio Filoselli; compare di anello è stato il Dott. Ferdinando della Volpe, funzionario della Intendenza di Fidenza di Salerno, e testimoni l'Avv. Giovanni Mauro fratello dello sposo ed il Sig. Ernesto Vallucci.

Appena dopo il rito gli sposi si sono recati a rendere omaggio al Rev. Don Canonico Don Fortunato Libenati, già Parroco della Frazione. Il quale per la sua tarda età non esce più di casa. Quindi, a casa

della sposa sono stati festeggiati da parenti ed amici. Tra gli altri: con le rispettive signore, il Prof. Giorgio Lisi, l'avv. Iovane, il Prof. Vittorio Vasile, Preside delle Scuole di Amalfi, il Prof. Russo, l'Industriale Caporaso il Cav. Giuseppe Fasano, Aurelio De Santi, Prof. Della Mora, Cav. Schiavone, e le Signorine Lisi, Collina, Fortunato, Fasano; il Prof. Antonio Rispoli, la Signorina Pagliara ed il cav. Ciro D'Alessandro.

Ha suonato il quartetto dei Fratelli Greco.

Alla simpatica coppia, che si stabilirà a Latina, i nostri fervidi auguri.

Ad anni 52 è deceduto Amedeo Scandone fu Emilio, benemerito e stimato repubblicano mazziniano. Alla vedova, signora Amelia Casaburi ed al figlio Geom. Emilio, nonché al fratello Gaetano ed ai parenti le nostre affettuose condoglianze.

Luigi Carratù fu Giovanni, il più anziano dei due fratelli barbieri con negozio sotto il palazzo Vitale, e deceduto ad anni 59.

Ad anni 75 è deceduta la Signora Concetta Romano, diletta madre del Rag. Mario Pagano, funzionario dell'Ufficio Provinciale del Tesoro, dell'Avv. Vincenzo Pagano, pro-

curatore del Registro di Salerno. Imponenti sono riuscite le esequie per la partecipazione di numerosi amici di famiglia da tutta la Provincia. Al caro Mario, all'Avv. Vincenzo ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 91 è deceduta la signora Giovanna Nobile, ved. del f. Luigi Di Marino e madre del Consigliere Comunale Renato di Marino, Presidente della Associazione Commercianti di Cava.

Raffaele Turino fu Giovanni, sacerdote, è deceduto ad anni 82.

Don Peppe di Marino della Frazione S. Arcangelo, già Consigliere Comunale per il PSI, è deceduto ad anni 82. Ai figli Domenico, Procuratore del Registro a Bolzano, Gaetano e a Roma. La salma è stata trasportata a Cava per essere inumata nella tomba di famiglia tra le commosse onoranze della cittadinanza. Ai fratelli Prof. Dott. Federico e Cav. Giuseppe, ed ai familiari le condoglianze del Castello.

La signora Rosa Meralda Sabatino nata Oliveto, vittima con il marito Dott. Luigi Maggiore dell'esercito, e con i figli, di un raccapriccianti incidente automobilistico avvenuto il 2 Novembre nei pressi di Nocera, mentre si recavano a Cava per rendere omaggio ai defunti, è deceduta a causa delle lesioni di allora.

Al caro Gigino ed ai figli, provati prima nella carne dalla strazio, ed ora nell'animo da tanto dolore, le nostre affettuosità.

A Casalbuono, dove si trovavano per i festeggiamenti patronali di

quel Comune, sono deceduti per scoppio dei fuochi di artificio da essi approntati, i noti fuochisti Vincenzo e Carmine Aufiero fu Alfonso, abitanti a Cava.

Emma Capocelli fu Alfonso è deceduta nubile ad anni 75.

Il Dott. Ottavio Maurano, stimatissimo medico dell'INAIL per Cava, che contava larga schiera di amici, è deceduto improvvisamente ad anni 57 sotto uno dei repentina attacchi di cuore dei quali soffriva da tempo.

E' deceduto in Roma il Prof. Dott. Genaro De Filippis che tutta la sua preziosa esistenza spese nell'insegnamento delle lettere classiche nei licei di Cava, di Salerno, di Napoli e di Roma. La salma è stata inumata nella tomba di famiglia tra le commosse onoranze della cittadinanza. Ai fratelli Prof. Dott. Federico e Cav. Giuseppe, ed ai familiari le condoglianze del Castello.

Deceduto nel 1957, la Signora Teodora Lentini, che dal marito Carlo Coppola aveva ereditato un cospicuo patrimonio lasciò un testamento segreto col quale dispose di alcuni eredi a favore delle proprie sorelle, dei mobili ed oggetti preziosi a favore di Anna Rossello, e del grosso della sostanza immobiliare a favore dell'Ospedale Cibinile di Cava. Poiché però nel testamento non era stata prevista la de-

stinazione di alcuni altri eredi immobiliari, le sorelle della defunta convennero davanti al Tribunale di Salerno l'Ospedale per sentire attribuire ad esse quali eredi legittime i eredi non previsti in testamento; mentre la Rosselli intervenne per reclamare alcuni mobili e soprattutto i gioielli che dai parenti della defunta non le sarebbero stati consegnati.

Il Tribunale di Salerno dichiarò spettare all'Ospedale quale erede testamentario i eredi non menzionati nel testamento, e riconobbe alla Rosselli il diritto ad alcuni mobili di casa ed ai gioielli. Contro pronunciato le sorelle della defunta ricorsero in appello, ed ora, con recente sentenza anche la Corte di Appello di Napoli ha confermato il pronunciato dei primi giudici. L'Ospedale è stato difeso dall'Avv. Prof. Antonino Guarino e dall'Avv. Filippo D'Ursi con la partecipazione gratuita dell'Avv. Mario di Mauro, componente il Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale. La Rosselli è stata difesa dall'Avv. Giovanni Pagliara.

A tarda età è deceduto l'on.le **Avv. RAFFAELE PETTI**

Senatore della Repubblica per il Partito Socialista Italiano nella passata legislatura.

Nobilissima figura di professionista e di uomo politico, egli lascia un vivo compianto non soltanto nei socialisti, ma in quanti lo conobbero e lo stimarono.

Alla famiglia l'affettuoso e vivo cordoglio del Castello.

Proteggete con occhiali di qualità la vostra vista dai costi raggi solari estivi e la conserverete sempre perfetta!

**LOZZA - SAFILO - PERSOL
GALILEO - ZEISS**

Sono le migliori Case produttrici dei cristalli che l'



**ISTITUTO
OTTICO DI CAPUA**



VIA A. SORRENTINO TELEF. 41304 - (davanti al nuovo Ufficio Postale)

mette a vostra disposizione.



Una grande organizzazione al servizio della vostra vista

**MONTATURE PER OCCHIALI DI OTTIMA QUALITÀ PER
L'UOMO MODERNO E PER LA DONNA ELEGANTE.
CONSULTAZIONE ED ASSISTENZA ASSOLUTAMENTE
GRATUITA.**

ESECUZIONE IMMEDIATA DI QUALESiasi RICETTA OCULISTICA.

Istituto Ottico DI CAPUA

**MOBILIARIA
DI EDMONDO MANZO**

Telef. 41165 - 41305 - CAVA DEI TIRRENI

Vasto assortimento di mobili per Cucine e Televisori delle primissime marche. Cucine all'americana al completo, Lavabiancheria, Frigoriferi Aspirapolvere Stufe, ecc.

PREZZI DA NON TEMERE CONCORRENZA



CALZOLERIA

**VINCENZO
LAMBERTI**

Negozio ed esposizione al Corso Italia (angolo Via del vecchio Municipio). Calzature per uomo per donne e per bambini di ogni tipo e ogni convenienza - **PREZZI IMBATTIBILI**



Concessionario unico per l'Italia

OSCAR BARBA

NAPOLI CAVA DEI TIRRENI

LA

BOMBONIERA

ARTICOLI DA REGALO

PER TUTTI

III PREMIO MARCONI TV

Il programma delle manifestazioni prevede tra l'altro un Convegno di studio e una Mostra. Il Convegno ha come tema « La TV nella società contemporanea » e si svolgerà a Riva del Sole (Castiglione della Pescaia) dal 29 giugno al 1 luglio. Relatori: G.B. Angioletti, Giansiro Ferrata e Giancarlo Vigorelli.

La Mostra sarà allestita a Porio Stefano, nella Fortezza di Filippo II, e raccoglierà una vasta documentazione inedita dei riflessi della TV sul costume, con particolare riguardo alla pubblicità. Il « Marconi » ha ottenuto per la Mostra che sarà inaugurata il 2 luglio, il patrocinio della Federazione Italiana della Pubblicità.

Estrazioni del Lotto

del 29 Aprile 1961

Bari	15	63	82	16	85
Cagliari	90	5	61	50	88
Firenze	25	31	38	45	39
Genova	35	53	4	80	70
Milano	49	89	64	76	71
Napoli	82	24	49	33	26
Palermo	26	8	59	30	56
Roma	63	12	55	86	43
Torino	90	55	19	75	51
Venezia	42	3	74	13	52

Direttore responsabile:

DOMENICO APICELLA

Registrato presso il Tribunale di Salerno
el. n. 147 il 2 gennaio 1958

Tipografia MARIO PINTO - Cava - Telef. 41589

PIBIGAS
IL GAS DI TUTTI E DAPPERTUTTO